

Servizi per le tante esigenze della persona

con lo **Sportello Donna**, con lo **Sportello Disabilità**
con lo **Sportello Orientamento al Lavoro**

Rivolgetevi presso le nostre sedi per avere assistenza

Pistoia via Puccini 104, -tel 0573-3781 fax – 0573-378555

AGLIANA

Via Roma 38
Tel 0574-751110
Fax 0574-677518

LARCIANO

Piazza Comune
Tel 0573-738893

MONTECATINI TERME

Via dei Martiri 9, angolo via Mazzini
Tel 0572-94031 fax 0572-940330

QUARRATA

Via Vespucci 47
Tel 0573-739243
Fax 0573-774154

LAMPORECCHIO

Piazza IV Novembre
Tel 0573-81266

PESCIA

Via Galeotti 55
Tel 0572-47029
Fax 0572-477052

MONTALE

c/o Circolo ARCI
tel 0573-959408

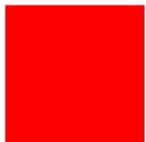
**MONSUMMANO
TERME**

Piazza Giusti 26
Tel 0572-952999
Fax 0572-952998

SAN MARCELLO P.SE

Via Marconi 57
Tel 0573- 622530/630131

CGIL



PISTOIA

info@cgilpistoia.it
www.cgilpistoia.it

Curato da Riccardo Michelozzi



CGIL



PISTOIA

CIRCOLO ARCI SANTOMATO

Prefazione

Il Primo Maggio, la festa mondiale del Lavoro, è nei miei ricordi di bambina la festa più bella dell'anno, quella più colorata, rallegrata dalle musiche della banda, in cui seguivo il corteo sopra un trattore, un pullman od in sella alla mia bicicletta ...ovviamente rossa..., che finiva con il grande pranzo tutti insieme al circolo Arci: una grande festa popolare!

Al di là della suggestione dei ricordi, credo davvero, e non solo per il ruolo che temporaneamente ricopro, nell'importanza di celebrare il Lavoro, la sua funzione sociale, almeno una volta l'anno, con un giorno di festa e giudico pertanto sconsiderate le posizioni di quegli amministratori locali che in nome del consumismo, ordinando l'apertura dei negozi, ne rinnegano il valore impedendo poi a tanti lavoratori e lavoratrici di festeggiare!

Quest'anno poi, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia questa celebrazione assume un valore in più perché la storia ci dice come la presenza dei lavoratori, le lotte operaie e contadine, abbiano accompagnato la costruzione unitaria, difendendo la democrazia nello snodo fondamentale della Resistenza e nei decenni successivi, assumendo un carattere nazionale, attento a promuovere diritti e tutele in modo universale in tutto il Paese e divenendo importante elemento di unità.

E' con l'affermarsi di questo nesso inscindibile tra libertà, democrazia e coesione sociale infatti che l'Italia è cresciuta.

Certo, oggi il nostro Paese giunge a questo appuntamento stremato, stremato da una profonda crisi economica ed occupazionale che è però al contempo ormai una conclamata crisi istituzionale, politica, culturale e sociale.

Stiamo oggi assistendo in Italia al più svilente spettacolo messo in scena per estirpare l'idea del lavoro come diritto da tutelare e difendere, come strumento di affermazione della dignità e libertà della persona.

La crisi, prima finanziaria, poi economica ed occupazionale, infine sociale, ci ha lasciato un Paese diverso dove il lavoro manca, dove pesantissimi sono i tassi di disoccupazione e di inattività in particolare dei giovani, specie delle giovani donne.

Una precarizzazione allarmante che non riguarda solo il lavoro ma tutta la vita delle persone quando essa arriva a significare l'impossibilità di potersi immaginare e costruire un futuro e il dover sottostare in silenzio alle ingiustizie.

E chi ci governa come risponde?

Affermando con prepotenza di voler mutare alla radice la tavola dei valori di riferimento del Paese, i valori in cui il Paese si riconosce e che sono rappresentati dalla nostra Costituzione, per far prevalere interessi particolari se non addirittura personali.

Affermando con prepotenza, nei fatti, di voler rompere l'unità nazionale per biechi interessi economici e localistici, attraverso un'idea di federalismo egoista, povero, che rischia seriamente di cancellare intere porzioni di stato sociale e di produrre nuove disuguaglianze.

Affermando con sempre più prepotenza la volontà di dividere, di fare dell'Italia un paese di individui, privi di un'idea collettiva, che hanno redditi e possibilità molto diverse, a seconda che vivano al Nord, al Centro o al Sud, che siano uomini o donne, italiani o stranieri.

In questo quadro il Primo Maggio può essere un'occasione per aiutarci sì a conservare memoria ma anche a costruire più etica civile.

Ha ragione Riccardo, nelle considerazioni finali di questa pubblicazione, quando dice “senza coscienza del passato non c'è vero presente e neppure futuro” ed oggi più che mai sentiamo la necessità di ritrovare le nostre radici per costruire, con rinnovata forza, il nostro futuro, un futuro migliore, che ridia senso e valore al lavoro.

La sfida di oggi e di domani, per tutti noi è e sarà infatti quella di non rassegnarci alla svalorizzazione in atto del lavoro, di contrastare con forza l'idea che sia possibile aumentare la crescita e l'occupazione soltanto abbassando i costi del lavoro e riducendo i diritti, di mantenere l'Italia unita nell'ambito del federalismo, un diverso federalismo e nell'ambito dell'Unione Europea, di confermare la fisionomia solidale del nostro Paese, anche nel rapporto con i nostri concittadini migranti, a partire dal precetto costituzionale per cui la Repubblica italiana è una ed indivisibile ed è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

E per ricomporre i contenuti e di simboli di una comunità solidale, aperta ma unita, il LAVORO, la questione fiscale, la lotta all'evasione, alla precarietà, l'investimento nella scuola pubblica, nei saperi, nell'innovazione, il FUTURO dei giovani, dovranno costituire il tessuto culturale della politica. Non altro!

Giovanni Paolo II nel Giubileo dei Lavoratori (1 maggio 2000) aveva lanciato l'appello per “...un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna; un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità; un lavoro che in questo modo permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; ...un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce...”.

Nel rispetto del credo di ognuno, questo messaggio mi appare ancor oggi di straordinaria attualità.

E la CGIL proverà a fare la sua parte affinché questo Primo Maggio nel 150° dell'Unità d'Italia non sia soltanto la celebrazione di tutti quegli italiani e quelle italiane che hanno lottato per unire il Paese ed affermare i diritti, ma anche un nuovo inizio.

Gessica Beneforti
Segretaria CGIL Pistoia



Il 1° maggio è una "data simbolo" per la classe lavoratrice in tutto il mondo. Nato nel 1886 a Chicago nella lotta per le otto ore, fu assunto dalla Seconda Internazionale nel 1889 quale giornata internazionale di mobilitazione per la riduzione dell'orario di lavoro. Ha quindi segnato oltre cento anni di storia del movimento operaio: anni di estensione quantitativa e crescita qualitativa, di lotte economiche e politiche, di vittorie e di sconfitte. La formazione della coscienza di classe ha vissuto momenti favorevoli e stagioni difficili. Questa storia va propagandata, conosciuta, studiata dagli stessi lavoratori.

Tanto più oggi che è in atto una disinformazione ed una mistificazione storica che passa attraverso un revisionismo storico culturale impressionante.

I valori che sono scaturiti da queste lotte e dalla data che simbolicamente li rappresenta non sono anacronistici come il potere vuole far credere .

I diritti conquistati non sono obsoleti , il valore del lavoro e la sua esplicazione è la parte centrale del valore aggiunto di una società civile rispettosa dei diritti delle persone che producono ricchezza e dei valori di cui questo mondo è portatore

La classe dirigente dei paesi industrializzati è consapevole delle teorie e del "risultato pratico" ottenuto dalla loro applicazione.

A conferma di questo ,il presidente della FIAT il maggior gruppo economico privato italiano , Gianni Agnelli, parlando, all'Università di Oxford nel 1991, dell'Europa nella lunga prospettiva storica, si concede il lusso di un'ammissione importante:

«La rivoluzione industriale è però anche rivoluzione sociale, ben più profonda e più intensa di quelle che hanno abbattuto il feudalesimo e l'autorità regia. Prima ancora che Marx e Engels sviluppino le loro teorie, nascono in Inghilterra le Trade Unions. Con il diffondersi dell'industrializzazione il confronto di classe diventa europeo e pervade il continente di tensioni e conflitti. Credo che, alla luce della storia, noi dobbiamo riconoscere ad esso il merito di avere contribuito alla profonda trasformazione della società in cui viviamo. Una trasformazione che lo spirito europeo ha saputo incanalare gradualmente sulla via dell'estensione delle garanzie e dei diritti dei lavoratori, della riduzione delle iniquità, del miglioramento del benessere generale».

«La fissazione della giornata lavorativa normale è il risultato di una lotta multisecolare tra capitalista e operaio» scrive Marx nel Primo Libro del Capitale. Molteplici sono i risultati di questa lotta. Questa grande esperienza storica ci ha dato un insegnamento generale, un principio politico, una conferma pratica che alcune teorie di emancipazione operaia elaborate nei concetti Marxiani erano giuste.

ooooooooXoooooooo

LE ORIGINI DEL 1° MAGGIO

La crescita delle società industriali moderne fu accompagnata dalle lotte operaie per la riduzione della giornata lavorativa. Per questo, fin dai primi decenni dell'Ottocento, prese forma negli Stati Uniti e in Inghilterra l'obiettivo di ridurre l'orario della giornata di lavoro a dieci ore. Conquistate localmente — a Filadelfia — qualche anno prima, le dieci ore divennero giornata lavorativa legale per i dipendenti pubblici statunitensi nel 1840; in Inghilterra invece il «Ten Hours Act» fu approvata nel 1847. Ma l'esistenza delle leggi non voleva dire che esse fossero osservate. Gli imprenditori erano ovunque più che restii a ridurre la giornata lavorativa. E tuttavia, mentre ancora si stava lottando per generalizzare le dieci ore, prese a poco a poco consistenza una rivendicazione ancora più radicale: la giornata di otto ore.

Era la stessa rapida e generale introduzione delle macchine, che innalzavano continuamente la produttività del lavoro, a rendere plausibile per i lavoratori l'ulteriore riduzione.

Non soltanto negli Stati Uniti e in Inghilterra, perfino in Australia la nuova parola d'ordine operaia si fece strada. Nell'aprile 1856, le otto ore appena conquistate da alcune categorie operaie a Melbourne vennero rivendicate dai lavoratori in sciopero per l'intero paese. Gli slogan su drappi e stendardi dicevano: «8 ore di lavoro — 8 ore di ricreazione — 8 ore di riposo». Le tre rivendicazioni che vennero dette dei “*Tre Otto*”.



Eight-hour day banner, Melbourne, 1856

Negli Stati Uniti, l'agitazione per le otto ore fu rallentata allora dalle ripetute crisi economiche, dall'immigrazione di masse di irlandesi poveri ed affamati e infine dallo scoppio della guerra civile (tra Nord e Sud) nel 1861.

La guerra ebbe effetto acceleratore sull'industria e al termine del conflitto la “questione delle otto ore”

si ripresentò più pressante sulla scena industriale e politica statunitense. Ira Steward, un meccanico di Boston, organizzò nel 1865 la Lega per le otto ore del Massachusetts, cui fecero immediatamente seguito decine di altre organizzazioni analoghe in tutte le aree industrializzate del paese.

oooooooooooooooo

Nel 1866, si formava la **National Labor Union**, il primo tentativo postbellico di costituire una centrale sindacale nazionale e il primo veicolo per la diffusione in tutto il paese della rivendicazione delle otto ore. La «giornata corta» fu l'obiettivo principale indicato nel programma: «La prima e grande necessità d'oggi, la liberazione del lavoro di questo paese dalla schiavitù del capitale, è l'approvazione di una legge in base alla quale otto ore devono essere la giornata lavorativa normale in tutti gli stati dell'Unione americana. Noi siamo decisi a impiegare tutte le nostre energie perché questo obiettivo glorioso venga raggiunto». Un mese più tardi, la Prima Internazionale riunita in congresso a Ginevra si esprimeva in termini simili: «La riduzione legale delle ore di lavoro è il requisito preliminare di ogni miglioramento della condizione operaia e della sua definitiva emancipazione. Noi proponiamo otto ore di lavoro come limite legale della giornata lavorativa. La riduzione della giornata lavorativa viene adesso generalmente richiesta dai lavoratori americani; noi la chiediamo per i lavoratori di tutto il mondo».

Il «connubio» tra la lotta per le otto ore e il primo giorno di maggio avvenne a Chicago nel 1867. In quella occasione più di diecimila lavoratori sfilarono in quello che il Chicago Times definì «corteo più grande che si sia mai visto a Chicago».

Perché proprio quella data? Le ragioni furono diverse. La più immediata: lo stato dell'Illinois aveva approvato la legge sulle otto ore nel marzo 1867, disponendo la sua entrata in vigore per il primo maggio. Già prima di quella data era apparso chiaro che molti padroni non erano intenzionati a rispettare la legge; la manifestazione doveva dimostrare che i lavoratori non erano disposti ad accettare l'illegalità padronale. Ma prima ancora, perché l'entrata in vigore di quella legge (e di altre, contemporanee, negli stati di New York e del Connecticut) era stata fissata proprio al primo maggio? Alcune motivazioni vanno ricercate nell'ambito delle consuetudini legate al mondo popolare e del lavoro. All'inizio di maggio riprendeva il lavoro nell'edilizia, ricorda lo storico

William Adelman, e i contratti di lavoro venivano rinnovati allora. Anche i contratti d'affitto, ricorda a sua volta Maurice Dommanget, scadevano il primo maggio e la gente faceva allora i suoi traslochi. Anche in agricoltura quei giorni erano di stasi, dopo le semine primaverili.

Alle tradizioni del mondo agricolo si possono collegare infine le ultime probabili ragioni, le più profonde e forse meno dimostrabili ma certo tra le più vive, sottese anche alle «scadenze» consuetudinarie appena ricordate. In tutte le tradizioni nordiche, come ricordano studiosi del folklore e delle religioni e delle tradizioni popolari (da James Frazer a Vladimir Propp, da Mircea ad Alfonso Di Nola), l'inizio di maggio era l'inizio della primavera, la data simbolica del rinnovamento della vita sulla terra. E non v'è dubbio che nella rivendicazione operaia delle otto ore fosse esplicita un'intenzione di rinnovamento generale della vita operaia e, attraverso essa, della vita degli uomini di tutto il mondo.

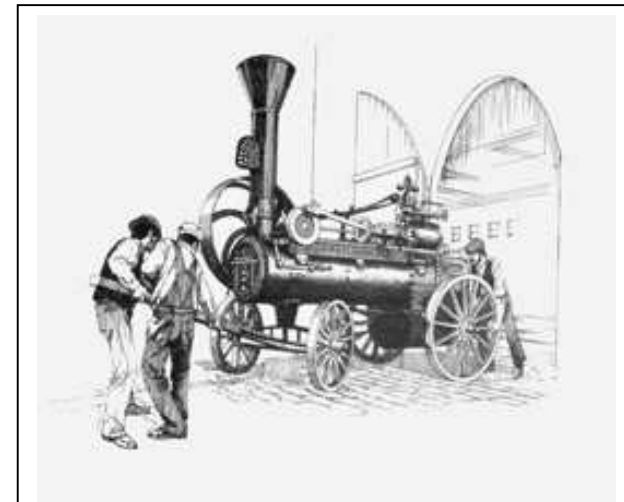
Se l'insieme di queste motivazioni, immediate e remote, confluì nel «primo» primo maggio del 1867, esse rifluirono nuovamente attraverso il movimento dei lavoratori che ridiede slancio alla rivendicazione delle otto ore anni più tardi. Gli operai del '67 infatti furono sconfitti dalla rigidità padronale e dal disinteresse degli stati a far rispettare le leggi. Poi, per quasi tutti gli anni Settanta, anche la crisi economica aveva indebolito la forza operaia e sindacale.

All'inizio del decennio successivo una piccola confederazione sindacale nata nel 1881, la Federation of Organized Trade and Labor Unions (**FOTLU**), riprese l'agitazione. Nel 1884 si fece promotrice di un movimento nazionale tendente a imporre le otto ore al padronato statunitense. Nel lanciare la sua campagna, la FOTLU propose a tutte le forze operaie di unirsi per far sì che le otto ore costituissero «la giornata lavorativa a partire dal primo maggio 1886». Per quella data fu convocato uno sciopero generale operaio in tutte le maggiori città statunitensi. La data del primo maggio era stata proposta al congresso della FOTLU dal carpentiere di Chicago G. Edmonston, per stabilire un richiamo esplicito e una continuità con il 1867.

ooooooooXoooooooo

I FATTI DI CHICAGO

Il 1 Maggio 1886 cadeva di sabato, allora giornata lavorativa, ma in dodicimila fabbriche degli Stati Uniti 400 mila lavoratori incrociarono le braccia. Nella sola Chicago che stava diventando una delle maggiori e più combattive concentrazioni operaie. scioperarono e parteciparono al grande corteo in 80 mila. Sindacalisti, socialisti, anarchici e aderenti al movimento riformatore dei **Knights of Labor** (*Cavalieri del Lavoro*) parteciparono allo sciopero. Tutto si svolse pacificamente, ma nei giorni successivi scioperi e manifestazioni proseguirono e nelle principali città industriali americane la tensione si fece sempre più acuta. Le lotte di fabbrica in corso davano alla manifestazione di Chicago una tensione particolare, che si protrasse nei giorni successivi. E furono gli avvenimenti di questi giorni ad avere poi un'influenza decisiva sul movimento operaio mondiale.



Il primo trattore della fabbrica Mc Cormick

Il 2 Maggio , domenica , le manifestazioni si ripeterono; il lunedì 3, davanti alla fabbrica di trattori Mc Cormick in sciopero, la polizia fece fuoco contro i dimostranti radunati davanti alla fabbrica per protestare contro i licenziamenti, provocando quattro morti. Per protesta fu indetta una manifestazione per il giorno dopo, durante la quale, mentre la polizia si avvicinava al palco degli oratori per interrompere il comizio, fu lanciata una bomba. I poliziotti aprirono il fuoco sulla folla. Alla fine si contarono otto morti e numerosi feriti. Il giorno dopo a Milwaukee la polizia sparò contro i manifestanti (operai polacchi) provocando nove vittime. Una feroce ondata repressiva si abbatté contro le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, le cui sedi furono devastate e chiuse e i cui dirigenti vennero arrestati. Per i fatti di Chicago furono condannati a morte otto noti esponenti anarchici malgrado non ci fossero prove della loro partecipazione all'attentato.

L'11 novembre 1887 George Engel, Adolph Fischer, Albert Parsons e August Spies furono impiccati; Louis Lingg si uccise (o fu ucciso) prima dell'esecuzione; Samuel Fielden, Oscar Neebe e Michael Schwab furono risparmiati grazie alla commutazione della condanna in lunghi anni di prigionia. Sei anni dopo, nel 1893, il governatore dell'Illinois John P. Altgeld riconobbe l'ingiustizia del processo e l'innocenza dei condannati, liberando Neebe, Fielden e Schwab. Il giorno prima, nel cimitero di Waldheim, era stato inaugurato il monumento a quelli che erano già diventati in tutto il mondo:

“ i Martiri di Chicago“



Riproduzione pittorica apparsa sui giornali dell'epoca degli scontri tra polizia e partecipanti al comizio tenuto a Chicago il 4 maggio del 1886 dall'anarchico August Spies.

Gli otto esponenti anarchici furono arrestati come responsabili del lancio della bomba, mentre veniva scatenata nel paese una vera e propria caccia all'anarchico. Al termine di un processo tragicamente viziato dal pregiudizio del giudice e della corte, sette di loro furono condannati a morte.



L'effetto immediato degli avvenimenti di Chicago fu estremamente negativo. La repressione, isterica nei confronti degli anarchici, investì anche i socialisti e i Knights of Labor, che con i suoi più di cinquecentomila membri era la maggiore organizzazione operaia del paese. La causa delle otto ore fu nuovamente, per il momento, sconfitta. Dovettero passare due anni dal 1886 perché l'American Federation of Labor (AFL), la nuova centrale sindacale in cui era confluita anche la vecchia FOTLU, riprendesse l'agitazione. Nel suo congresso di St. Louis del 1888, l'AFL ripropose nuovamente un primo maggio, quello del 1990, come data ultimativa oltre la quale i lavoratori statunitensi non

avrebbero più accettato di lavorare per più di otto ore al giorno. Per prevenire le accuse di sovversivismo scagliate due anni prima contro gli anarchici, l'AFL propose lo slogan: «Eight Hours, Firm, Peaceable, and Positive»
(*Otto ore: decisamente, pacificamente, senza dubbio*).

Negli Stati Uniti si riorganizzava dunque il movimento, nuovamente su iniziativa dei sindacati. Ma a questo punto sarebbe entrato in gioco l'intero movimento operaio internazionale e il primo maggio avrebbe presto acquisito una ben diversa rilevanza.

L'INIZIATIVA IN EUROPA

Se «la manifestazione del primo maggio è di origine americana, in Europa l'iniziativa è francese». La Fédération Nationale des Syndicats et des Groups Corporatifs aveva infatti deciso, nel suo congresso di Bordeaux della fine del 1888, che «per dare una maggior forza al movimento delle rivendicazioni operaie, è necessario concentrare tutta l'azione dei sindacati su un numero ristretto di questa, le più generali e le più importanti». Tra queste, la riduzione della giornata lavorativa a otto ore occupa il primo posto. Il 10 febbraio dell'anno seguente si ha in Francia una specie di prova generale di manifestazione per la legislazione del lavoro, con delegazioni operaie che si recano nei municipi e nelle prefetture a reclamare leggi che sanciscano le rivendicazioni degli operai francesi.

A Parigi, nel luglio 1889, sono convocati due congressi operai, definiti l'uno «marxista» e l'altro «possibilista». I due congressi riflettono nella loro composizione, e nelle differenti istanze che li contraddistinguono, le principali tendenze presenti nel movimento operaio internazionale. Quello «possibilista» appare caratterizzato dalla preponderanza numerica della delegazione francese, organizzata nel Parti Ouvrier Socialiste Révolutionnaire, fondato da Paul Brousse nel 1882 e ispirato a una linea che contrapponeva all'esigenza di centralizzazione dei marxisti una politica fondata sull'iniziativa e l'autonomia locale e la rivendicazione dell'indipendenza dell'azione sindacale e della sua parità d'importanza rispetto a quella del partito. Dal congresso «marxista», dove la rappresentanza delle varie nazioni è più ricca e articolata, emerge come la presenza di alcune delle più importanti delegazioni nazionali (tedesca, francese, belga) sia

organizzata perlopiù nella forma del partito politico. Sarà questo secondo congresso a dar vita al primo maggio come manifestazione operaia internazionale.

Il delegato francese Raymond Lavigne suggerisce nel corso del congresso di riproporre la manifestazione del 20 febbraio dell'anno precedente, della quale egli era stato il principale organizzatore, trasformandola in una manifestazione internazionale. Nella sua mozione propone: «Sarà organizzata una grande manifestazione internazionale a data fissa, in modo che contemporaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori intimino ai poteri pubblici di ridurre legalmente la giornata di lavoro a otto ore e di applicare le altre risoluzioni del congresso internazionale di Parigi». Quando il delegato statunitense Hugh McGregor, rappresentante dell'AFL, chiede la solidarietà del movimento operaio internazionale sulla data del primo maggio 1890, già adottata dalla sua organizzazione, il Congresso risponde con un'ultima decisione: «Atteso che una simile manifestazione è stata già decisa per il primo maggio 1890 dalla Federazione americana del lavoro nel suo congresso del dicembre 1888 a St. Louis, questa data è adottata per la manifestazione internazionale».

Attraverso la mediazione di un'organizzazione sindacale, l'AFL, che si sta allontanando dal socialismo in nome del «sindacalismo puro e semplice» teorizzato dal suo leader Samuel Gompers, il socialismo internazionale fa sua l'unione tra la battaglia per le otto ore e il primo maggio della tradizione radicale, sindacale, socialista e anarchica statunitense. Gli anarchici hanno motivo di sentire, almeno in parte, la scelta socialista del primo maggio come un'espropriazione. Essi non solo manterranno come propria la celebrazione dell'11 novembre, a ricordo dei Martiri di Chicago, ma non risolveranno mai la contraddittorietà del loro atteggiamento verso il primo maggio internazionale, di cui non condividono i caratteri ispiratori — la data fissa, le otto ore da ottenere con una legge dello stato — e da cui però non possono separarsi per la presa che ha sul proletariato e per le potenzialità di lotta generalizzata che esso esprime.

OooooXooooo

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE

Tra i socialisti invece, mentre resta aperto il dibattito sul carattere e le forme della manifestazione, la questione delle origini passa in secondo piano. Chicago recupera comunque il significato di un precedente rispetto all'impostazione corporativa dell'AFL di Gompers, che si separa sempre più nettamente dal movimento socialista, e l'immagine del movimento operaio americano che Richardt Sorge presenta sulla *Neue Zeit* nella sua serie di articoli su *Die Arbeiterbewegung in den Vereinigten Staaten* (Il movimento operaio negli Stati Uniti) restituisce comunque ai fatti del 1886 il suo valore di svolta e ai militanti anarchici di Chicago, insieme all'alone del martirio, il merito politico di primi organizzatori del movimento. Uno dei principali storici dell'Internazionale, Julius Braunthal, ha definito la decisione del congresso di Parigi «un'azione che ha radicato la realtà dell'Internazionale nella coscienza delle larghe masse».

Il fatto stesso che il congresso successivo, quello di Bruxelles nell'agosto del 1891, si ponesse come sviluppo di quello «marxista» di Parigi e non di quello «possibilista», e che fosse quindi il primo ad essere considerato il vero congresso di fondazione della Seconda Internazionale, fu dovuto in buona parte al successo incontrato dalla risoluzione sul primo maggio, e al legame che le grandi manifestazioni del 1890 e quelle successive stabilirono o consolidarono tra le diverse forze del movimento operaio europeo.

La dialettica tra nazionale e internazionale — nella quale, nei decenni conclusivi del XIX secolo, ciascuno dei due termini non solo non può fare a meno ma anzi si arricchisce, si contamina dell'altro — fa da sfondo alla manifestazione del primo maggio a partire dal suo primo motivo ispiratore, le otto ore, e ne condizionerà inevitabilmente lo svolgimento, che non può non tener conto delle situazioni esistenti nei diversi paesi, come riconosceva l'ultimo capoverso della risoluzione di Parigi: «I lavoratori dei vari paesi daranno luogo alla manifestazione entro i limiti imposti dalla particolare situazione di ciascun paese». Questa affermazione, come molte altre prese di posizione di carattere generale della Seconda Internazionale, era destinata non già a chiudere ma ad alimentare, nel movimento socialista internazionale, una grande quantità di dibattiti a proposito delle modalità della manifestazione (in particolare, la proclamazione o meno dello sciopero) e della sua stessa data (il primo di maggio o la prima domenica del mese). Per quanto riguarda i contenuti, la decisione di ripetere regolarmente la manifestazione del primo

maggio, trasformandola in una «asserzione annuale della presenza di classe» (Hobsbawm), implicava già di per se stessa un progressivo allentamento del legame con la specifica motivazione iniziale, come con qualsiasi altra rivendicazione esclusiva.



*Un'immagine tratta dal giornale *Great Dock Strike*, lo sciopero dei portuali a Londra nel 1889*

L'ECCIDIO DI FOURMIER



Resoconto da un giornale dell'epoca

«Siamo intorno alle 18,25, il comandante Chapus grida: "Fuoco! Fuoco! Fuoco rapido! Mirate al portabandiera! a Nove morti, 35 feriti in 45 secondi. Avvenne a Fourmies il Primo Maggio 1891». Così è raccontato in una cronaca dell'epoca, l'eccidio avvenuto appunto a Fourmies, ridente cittadina nel Nord della Francia, quando i gendarmi a cavallo spararono contro un corteo di operai che manifestavano per le otto ore. Tra i morti, quattro donne, erano quasi bambine e agitavano fiori di biancospino: Maria Blondeau, tessitrice, 18 anni, un colpo in testa; Louise Hublet, 20 anni, un colpo in fronte; Ernestine Diot, 17 anni, un colpo nell'occhio sinistro e uno in testa; Felicia Tonnelier, 16 anni, quattro pallottole in corpo. Contro nemmeno 200 manifestanti, vennero mandati 300 soldati equipaggiati col nuovo fucile Lebel, dotato di 9 colpi di 8 mm e capace a distanza di 100 metri di trapassare tre corpi.

LA FESTA DEI LAVORATORI DIVENTA PERMANENTE

Nell'agosto del 1891 il congresso dell'Internazionale, riunito a Bruxelles, assunse la decisione di rendere permanente la ricorrenza. D'ora in avanti il 1 Maggio sarebbe stato la "festa dei lavoratori di tutti i paesi, nella quale i lavoratori dovevano manifestare la comunanza delle loro rivendicazioni e della loro solidarietà".

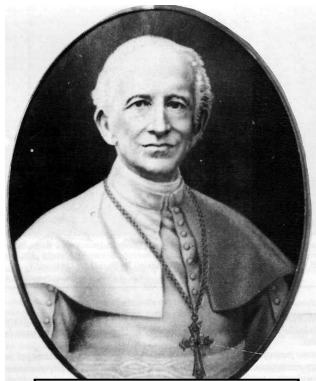
Il 1891 è un anno da ricordare per l'Italia; a Milano in Aprile, viene organizzato un comizio internazionale per i diritti dei lavoratori nel corso del quale l'anarchico Luigi Galleani presenta un'odg in favore della partecipazione al 1° maggio. Già in gennaio gli anarchici al Congresso del Partito Socialista Anarchico Rivoluzionario avevano deciso l'adesione al 1° maggio con l'intento di dare alla manifestazione un carattere «il più possibile rivoluzionario» e allo scopo si invitavano «tutti gli operai a uno sciopero generale a datare dal 1° maggio». La ricorrenza del primo maggio è, per la seconda volta, anche lo sbocco dell'attività del movimento socialista.

Antonio Labriola dal 1888 al 1° maggio 1891 svolge una attività frenetica: tiene oltre duecento discorsi e partecipa ad altrettante riunioni oltre alla fondazione di circoli e alla stampa di opuscoli. Il giorno del 1° maggio è oggetto di una violenta repressione poliziesca. Gravi incidenti a Roma dove Amilcare Cipriani, il reduce della Comune (di Parigi del 1871), ha parlato. Centinaia gli arrestati e i processati tra cui lo stesso Cipriani, due i morti e un centinaio i feriti. La polizia interviene anche a Firenze, Milano, Bologna, Sampierdarena, Ravenna. A Cervia il municipio si associa allo sciopero. A Cremona conferenza dedicata alla "Organizzazione dei lavoratori" promossa dal gruppo socialista e dall'unione operaia della città. Il 15 maggio 1891 di fronte alla ascesa del movimento operaio e alle diffusioni delle concezioni del marxismo attestata anche dalle due grandi giornate del 1° maggio 1890 e 1891, il Vaticano vara l'enciclica di Papa Leone XIII ° "Rerum Novarum" , in cui è esposta la dottrina della Chiesa cattolica sulla questione operaia.

Grande filosofo , pensatore e studioso del marxismo. Difatti egli vedeva il marxismo non come una schematizzazione finale ed autosufficiente della storia, ma piuttosto come una collezione di puntelli per capire le relazioni umane. Era necessario che questi puntelli fossero in qualche modo imprecisi se il marxismo voleva considerare la complessità dei processi sociali e la varietà di forze operanti nella storia. Il marxismo doveva essere inteso come una teoria 'critica', nel senso che esso non vede verità eterne ed è pronto ad abbandonare le proprie convinzioni se l'esperienza insegna diversamente. La sua descrizione del marxismo come filosofia della prassi riapparirà nei *Quaderni dal carcere* di Gramsci.



Antonio Labriola
1843-1904



Papa Leone XIII
1810-1903

Con papa Leone XIII si ha il primo intervento politico della chiesa nelle questioni sociali italiane . E' ricordato nella storia dei papi dell'epoca moderna come pontefice che ritenne che fra i compiti della Chiesa rientrasse anche l'attività pastorale in campo socio-politico. Se con lui non si ebbe la promulgazione di ulteriori dogmi dopo quello dell'infallibilità papale solennemente proclamato dal Concilio Vaticano I, egli viene tuttavia ricordato quale primo papa delle encicliche. Egli ne scrisse infatti 86, con lo scopo di superare l'isolamento nel quale lo Stato Pontificio si era ritrovato dopo la perdita del potere temporale con l'unità d'Italia

I MOTI PER IL PANE E LE CANNONATE DI BECCARIS

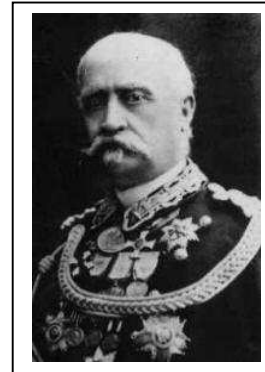
Il 1° maggio diventa dunque un appuntamento al quale il movimento dei lavoratori si prepara con sempre minore improvvisazione e maggiore consapevolezza. L'obiettivo originario delle otto ore viene messo da parte e lascia il posto ad altre rivendicazioni politiche e sociali considerate più impellenti. La protesta per le condizioni di miseria delle masse lavoratrici anima le manifestazioni di fine Ottocento

La carestia provoca il notevole aumento del prezzo del grano e, conseguentemente, di quello del pane, a cui si aggiunge la diminuzione dei salari del proletariato, sul quale è stato in gran parte fatto ricadere il peso della grave crisi economica che travaglia la nazione: basti pensare che nella Milano del '98 un operaio guadagnava 18 centesimi all'ora, e per acquistare un chilo di pane ne occorrono 40.

Nel 1898 il 1° maggio coincide con la fase più acuta dei "moti per il pane", che investono tutta Italia. Quel giorno si hanno 3 morti a Minervino. Manifestazioni a Firenze e a Sesto Fiorentino, dove la polizia spara alla schiena dei lavoratori in fuga provocando 5 morti e 10 feriti ed in altre città

Da ciò il diffuso malcontento popolare che, pilotato dalle Sinistre per la prima volta alleate, sfocerà nell'imponente manifestazione di protesta del 6 maggio. La

rivolta dei poveri, come qualcuno la chiamerà, dura quattro giorni, dal 6 al 9 maggio, e vede schierati 40 mila dimostranti, armati soprattutto di fame, contro 20 mila militari in assetto di guerra, sotto il comando di Fiorenzo Bava Beccaris, il ferreo generale nominato Regio Commissario con pieni poteri.



BAVA BECCARIS. (Il Macellaio) Veterano della Guerra di Crimea prima, e delle Guerre d'Indipendenza poi, Fiorenzo Bava Beccaris tiene il comando del VII e III Corpo d'armata dell'esercito regio, con il quale si insedia, sotto una tenda da campo, in piazza del Duomo. Dal suo quartier generale, di fronte alle barricate cittadine organizzate dalla popolazione, ordina di aprire il fuoco sulla folla in sommossa: al termine di due giornate di scontri, resterà a terra un altissimo numero di cittadini.

I dati non sono mai stati confermati: il governo ne diffuse alcuni che non potevano essere attendibili, ed i giornali di opposizione fecero altrettanto: una stima generica attesta le vittime in circa 700. Due i soldati rimasti uccisi. Un massacro, quello di Milano, che valse a Baccaris l'onorificenza di Grand'Ufficiale Militare da parte del monarca, Umberto I di Savoia, che in una nota a lui indirizzata scriveva: "A Lei volli offrire questa onorificenza per rimeritare il grande servizio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà, e perché le attestassi col mio affetto la riconoscenza mia e della mia patria". Nel giugno dello stesso anno, Beccaris ottiene un seggio in Senato.



1898 barricate a Milano come nel 1848 per le famose " Cinque giornate "

LE GRANDI IDEE FORZA

Le otto ore sono quindi la prima, ma non certo l'unica, delle grandi idee forza che, attraverso il meccanismo della ricorrenza, si legano al primo maggio: quella dell'eguaglianza, perseguita sul piano della lotta politica attraverso le rivendicazioni dei diritti civili e del suffragio universale; quella dell'internazionalità, che si identifica in misura via dominante con la lotta per la pace; le istanze di emancipazione e di liberazione che trascendono i singoli concreti obiettivi e investono non solo la sfera economica, ma quella dei sessi, familiare, culturale e naturalmente politica.

Nella successione dei primi maggio durante l'epoca della Seconda Internazionale (1889 – 1914), e pur nella varietà delle forze che promuovono la manifestazione e delle situazioni in cui si svolge, quello del 1906 in Francia si distingue dagli altri per l'evidenza con cui l'esempio di Chicago — che aveva continuato a vivere tra gli anarchici o in settori sindacali ai margini delle organizzazioni dominanti nell'Internazionale — torna ad assumere un significato di massa nell'azione dei sindacalisti rivoluzionari che dirigono la **Confédération Générale du Travail** (CGT). La campagna per le otto ore, avviata dall'organo della CGT La Voix du Peuple dal 1901, trova, nel continuo richiamo al precedente del 1886, espresso anche con la parola d'ordine «Imitons les Américains!», la via per affermare il carattere «sindacalista» della manifestazione, contro la gestione dei politici socialisti, contro il metodo delle «passeggiate» o «processioni platoniche», delle petizioni ai pubblici poteri.

La risoluzione del congresso di Bourges della CGT nel 1904, che avvia la campagna in vista del primo maggio 1906, si riferisce direttamente alla forma d'azione degli operai americani del 1886 quando stabilisce: «Il Congresso dà mandato alla CGT di organizzare un'agitazione intensa e crescente affinché il primo maggio 1906 i lavoratori cessino essi stessi di lavorare più di otto ore». L'organizzazione di un primo maggio come quello del 1906 in Francia — dalla campagna per le otto ore condotta dalla CGT alla dura prova di forza tra gli operai e il blocco padronalegovernativo, scatenata anche dalla eco del tragico incidente minerario accaduto presso Courrières nei giorni immediatamente precedenti e protrattasi per diverse settimane dopo il primo maggio — non sarà più ripetuta nell'epoca della Seconda Internazionale. A Parigi, il primo maggio dell'anno successivo, sarà tra nella «Journée des flics», la cosiddetta giornata dei poliziotti, e definito da Jules Romains «une simple promenade» (soltanto una passeggiata)

Per gli stessi protagonisti del 1906 sarà difficile farne un bilancio negli anni successivi, che vedono dapprima l'intensificarsi della repressione contro il sindacalismo e poi lo sconvolgimento del 1914 (L'avvento della grande guerra). In quell'occasione tuttavia, l'esempio americano del 1886 si propone come un'alternativa al primo maggio socialista; un'alternativa che non sarà più possibile lasciar cadere o relegare nel limbo dei semplici precedenti storici.



Dal 1914 al 1918, il primo conflitto mondiale del Novecento scaraventa in trincea oltre 65 milioni di militari. Di questi, poco meno di 10 milioni muoiono in battaglia o in prigionia per ferite e malattie, mentre è altissimo il numero di chi rimane ammalato, mutilato o invalido. Tra i civili si verificano non meno di 30 milioni di decessi per cause di guerra, stenti e malattie, tra cui la terribile influenza "Spagnola", che in Europa uccide sei milioni di persone (soprattutto vecchi, donne e bambini). Alla fine della guerra crollano gli imperi e sorgono le nazioni, mentre la società mondiale entra definitivamente nell'era contemporanea, segnata dall'avvento delle tecnologie, della produzione industriale, dei movimenti di massa, delle dittature e delle ideologie.

In questo tragico periodo il movimento operaio subisce una brusca frenata.

00000X00000

IL VENTENNIO FASCISTA ED IL 1933 NAZISTA

Nei primi anni del Novecento il 1 maggio si caratterizza anche per la rivendicazione del suffragio universale e poi per la protesta contro l'impresa libica e contro la partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale. Il 1 maggio 1919 i metallurgici e altre categorie di lavoratori possono festeggiare il conseguimento dell'obiettivo originario della ricorrenza: le otto ore. Nel volgere di due anni però la situazione muta radicalmente: Mussolini arriva al potere e proibisce la celebrazione del 1 maggio.

Durante il fascismo la festa del lavoro viene spostata al 21 aprile, giorno del cosiddetto Natale di Roma; così snaturata, essa non dice più niente ai lavoratori, mentre il 1 maggio assume una connotazione quanto mai "sovversiva", divenendo occasione per esprimere in forme diverse dal garofano rosso all'occhiello alle scritte sui muri, dalla diffusione di volantini alle bevute in osteria l'opposizione al regime.

Hitler, a differenza di Mussolini, giunto al potere per vie più o meno legali da pochi mesi, assorbe il 1° maggio nel suo rituale propagandistico, consacrandolo per decreto festa ufficiale e ribattezzandolo con il nome di "festa del lavoro nazionale". Assai meno noto è ciò che avverrà con il plauso dei dirigenti sindacali riformisti che, precedendo di poche settimane buona parte dei loro compagni parlamentari, avevano cessato ogni opposizione al nazismo. In occasione del 1° maggio 1933 essi dichiararono: "ci congratuliamo nel vedere che di questo giorno che è il nostro, il governo ha fatto una festa riconosciuta. Il fatto che Hitler annunci che il 1° maggio servirà ad onorare il lavoro è di una importanza straordinaria. Quindi chiediamo a tutti i membri dell'A.D.G.B. di partecipare attivamente alla celebrazione del 1° maggio secondo le direttive del governo". Subito dopo il 1° maggio che vide raduni di massa nelle principali città tedesche, Hitler procedette all'arresto dei sindacalisti e all'occupazione e confisca dei loro beni.

ooooooooXoooooooo

IL DOPOGUERRA E LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA



All'indomani della Liberazione, il 1 maggio 1945, partigiani e lavoratori, anziani militanti e giovani che non hanno memoria della festa del lavoro, si ritrovano insieme nelle piazze d'Italia in un clima di entusiasmo.

Nel 1946 durante il governo di coalizione (DC, PSI, PCI, ecc.), in aprile, un decreto dichiara il «25 aprile» «Festa Nazionale». E stabilisce che il 1° maggio, «festa del lavoro», sia «giorno festivo a tutti gli effetti civili» unitamente all'«8 maggio» anniversario della «Vittoria» in Europa.

Per questi giorni prevede «fino a quando non sia diversamente stabilito » che sia pagata ai lavoratori la retribuzione giornaliera, e doppia nel caso che prestino lavoro.

Appena due anni dopo il 1 maggio è segnato dalla strage di Portella della Ginestra, dove gli uomini del bandito Giuliano fanno fuoco contro i lavoratori che assistono al comizio.

Dopo anni di sottomissione a un potere feudale la Sicilia stava vivendo una fase di rapida crescita sociale e politica. un grande movimento organizzato aveva conquistato il diritto di occupare e avere in concessione le terre incolte. l'offensiva del movimento contadino, insieme alla vittoria elettorale del blocco del popolo alle elezioni per l'assemblea regionale, suscitavano però l'allarme delle forze reazionarie.



Intimidazioni contro sindacalisti e esponenti dei partiti della sinistra erano frequenti e affidate al banditismo separatista. Il primo maggio del 1947, secondo una usanza che risaliva all'epoca dei fasci siciliani, circa 2000 contadini, uomini, donne, bambini ed anziani, si erano dati appuntamento nella piana di Portella della Ginestra. Appostati sulle colline vicine, c'erano ad attenderli, armati di mitragliatrici, gli uomini della banda di Salvatore Giuliano, rinfoltita con alcuni elementi prezzolati. Aveva appena iniziato a parlare il primo oratore, tenendo come palco il famoso " Sasso di Barbato " in memoria del medico e dirigente contadino Nicola Barbato, quando si sentirono i primi colpi, per la folla non ci poteva essere scampo: alla fine si contarono 11 morti e più di 50 feriti. la notizia della strage si diffuse in tutta Italia e la cgil proclamò per il 3 maggio uno sciopero generale.



Purtroppo le indagini furono compromesse dalla volontà di una parte delle forze di governo ed in particolare del ministro dell'interno dell'epoca, Mario Scelba, di escludere in partenza la pista della strage politica. tutte le colpe furono addossate al bandito Giuliano, malgrado il rapporto dei carabinieri indicasse come possibili mandanti, "elementi reazionari in combutta con i mafiosi locali".

Lo stesso Giuliano fu eliminato, 3 anni dopo, dal suo luogotenente Gaspare Pisciotta che a sua volta fu avvelenato in carcere nel 1954 dopo aver preannunciato clamorose rivelazioni sui mandanti della strage di Portella.

IL PRIMO MAGGIO DOPO 126 ANNI

La giornata del primo maggio celebrata in maniera tradizionale, cioè con un corteo per le vie del centro cittadino, vede presenti i sindacati, i partiti politici, le istituzioni e quel mondo del volontariato sociale e culturale che fa riferimento ai valori del movimento operaio.

Comunque, ogni anno di più, la giornata del Primo Maggio, fatica a trovare posto nella coscienza dei lavoratori, sempre più dirottata verso interessi individualisti. Qualcuno cerca di puntare l'attenzione sulla giornata del primo maggio come giornata di lotta contro le ingiustizie, ma, chi cerca di farlo lo fa nella più totale indifferenza dei media.

La giornata del primo maggio è l'unica ricorrenza in cui i lavoratori di tutto il mondo, di tutte le nazionalità, religioni e condizioni, si riconoscono, si uniscono, prendono coscienza di se stessi in quanto mondo che produce beni e sviluppo per l'economia

La realtà rimane quella di un modo di produzione i cui "meccanismi caratteristici" restano più che mai quegli stessi che. Engels attribuiva ad "ogni società fondata sulla produzione di merci".

Un mondo nel quale dominano le "leggi coattive della concorrenza", che agiscono "ciecamente senza i produttori e contro i produttori". Nel quale, "il prodotto domina i produttori".

Per questo la battaglia per affermare il carattere sociale delle forze produttive si conferma in tutta la sua urgente necessità.

00000X00000

Considerazioni finali

Questa modesta raccolta di notizie mette in evidenza che la storia del movimento operaio è costellata di lotte e sacrifici sostenuti da ideali di emancipazione e di riscossa sociale.

Le fasi di avanzamento nelle conquiste sono sempre state quelle dove l'unità del mondo del lavoro è stata reale e completa.

Oggi grande parte della classe dirigente economica e politica cerca di riportare il confronto tra prestatori di manodopera e datori di lavoro sul piano ante 1° Maggio 1850, cioè quando all'inizio di questa vicenda storica, il mondo economico e politico si poneva la domanda

"se" dovesse esserci una limitazione "per legge" dell'orario di lavoro, o se invece questo non dovesse rimanere oggetto della "libera" contrattazione tra compratori e venditori di forzalavoro.

Vi era addirittura chi accusava i sindacati di costituire una sorta di monopolio, di "turbativa di mercato".

Esattamente quello che accade oggi con l'uso indiscriminato del precariato ormai divenuto una classe sociale.

Un movimento politico, sindacale o soltanto una classe sociale senza passato, senza storia è come un uomo adulto che abbia perso la memoria: senza coscienza del passato non c'è vero presente e neppure futuro.

Riccardo Michelozzi

LA CGIL *al* **TUO FIANCO** *è*

Oggi CGIL vuol dire, oltre alla tutela dei diritti sindacali, anche patronato per l'assistenza e previdenza, assistenza fiscale, assistenza legale, centri per il lavoro e soprattutto persone come te, che conoscono i problemi di chi lavora o vorrebbe farlo.

▪ **INCA CGIL** La tutela per la previdenza, le pensioni, le prestazioni del welfare e per immigrati.

Contributi, ricongiunzione di posizioni assicurative, congedi per malattia e maternità, ammortizzatori sociali, pensioni, infortuni e malattie professionali, invalidità civile, risarcimento danni per vaccinazioni, rinnovo e rilascio del permesso di soggiorno, nulla osta al lavoro degli immigrati e ricongiungimento dei loro familiari, previdenza e pensioni per gli italiani all'estero.

▪ **CAAF CGIL** Un sistema di servizi completo per il cittadino

Dal 1993 i CAAF CGIL svolgono attività di assistenza fiscale con una serie di servizi che non si esauriscono con la compilazione del 730: i contribuenti che desiderano essere assistiti nel loro rapporto con l'Amministrazione finanziaria (dichiarazione dei redditi ecc.) o con l'Ente locale (Ici) o in tutte le occasioni in cui la verifica del reddito (Isee) dà o meno luogo a servizi o a benefici, o nel caso di successioni, così come per l'assistenza agli adempimenti per l'assunzione di badanti trovano nel **CAAF CGIL aiuto e competenza.**

▪ **UVL CGIL** Ufficio vertenze e Legali (UVL), l'applicazione dei contratti e delle leggi sul lavoro.

La liquidazione (TFR) deve essere controllata, le voci della busta paga vanno verificate, ci sono dubbi sulla corretta applicazione del contratto di lavoro? Quale contratto di lavoro ci garantisce più di un altro nel caso si svolga un lavoro precario? Quali tutele in caso di fallimento o chiusura di un'azienda? Come ottenere il reintegro se il licenziamento non è per giusta causa, che fare in caso di *mobbing*? A dare l'assistenza che serve ai lavoratori e agli iscritti è l'**Ufficio Vertenze e Legali della CGIL**